Giornale di Sicilia 1 giugno 2017

I NODI DELLA REGIONE

«GIALLO» SU UNA UNA CIRCOLARE ANNUNCIATA

È caos mansioni per 4.500 regionali E negli uffici si rischia la paralisi

Compiti superiori vietati ai dipendenti: torneranno a fare fotocopie. L'assessore Mangano stoppa l'ordine di servizio Ma la sua collega Lantieri non ci sta: scontro nel governo

Uffici regionali a rischio caos per il divieto ai dipendenti di essere utilizzati per mansioni superiori

Riccardo Vescovo
PALERMO

••• I 4.500 dipendenti regionali di categoria A e B, cioè le più basse, non possono essere utilizzati per mansioni superiori, come aiuto per la rendicontazione o supporto in programmi come Garanzia giovani. Dovrebbero dunque tornare a svolgere quanto previsto dal contratto, cioè attività di protocollo, archiviazione, fotocopie, per fare qualche esempio. È quanto scritto in un parere del dipartimento della Funzione pubblica che ha aperto un nuovo caso alla Regione, perché se ciò avvenisse interi settori collasserebbero. A cominciare da quello del dipartimento del Lavoro, dove i 1.500 collaboratori reggono interi uffici. Da Palermo a Vittoria passando per Enna, e oggi sono la colonna portate dei Centri per l'impiego. Tanto che la dirigente generale, Maria Antonietta Bullara, prima aveva comunicato ai dirigenti dei vari uffici la necessità di bloccare le categorie più basse impedendo loro l'accesso ai pc, annunciando persino l'arrivo di una circolare. Poi, ieri, dopo le proteste di sindacati e i timori dei dirigenti stessi, l'iter è stato sospeso: «Non ho firmato alcuna circolare» ha spiegato. L'assessore al Lavoro, Carmencita Mangano, si è riservata di capire meglio la questione che avrebbe conseguenze devastanti: a settembre, ad esempio, riparte Garanzia Giovani e senza i 1.500 collaboratori sarebbe impossibile portare avanti il programma. Ma dal Lavoro non è arrivata alcuna dichiarazione ufficiale e la patata bollente è stata rispedita alla Funzione pubblica. L'assessore Luisa Lantieri però non ci sta: «Ma è ovvio che un dipendente non può essere utilizzato in mansioni superiori, il parere del Capo del personale è giusto. Ognuno si assuma le proprie responsabilità, questo modo di fare non mi piace. L'unica soluzione sarà quella, in sede di rinnovo contrattuale, di riqualificare questo personale, proposta che ho avanzato da tempo».

Cronaca di un'altra giornata convulsa in vista del rinnovo dei contratti dei regionali, fermi da oltre dieci anni. Dopo i pensionamenti dei regionali, centinaia di uffici si sono svuotati e a reggere la macchina amministrativa sono spesso le categorie più basse. È il caso del dipartimento del Lavoro dove è bastata una piccola scintilla a far esplodere il caso. Alcune settimane fa al Centro per l'impiego della provincia di Catania alcuni dirigenti hanno impedito ai collaboratori di accedere con proprie credenziali al sistema informatico del Lavoro. Da qui la richiesta della dirigente Bullara al Capo del Personale per avere delucidazioni. Nella nota la Bullara ha spiegato che a fronte di circa 500 tra istruttori e funzionari (cioè le categorie più alte), lavorano quasi mille collaboratori. E quindi ha chiesto di sapere se può utilizzare ancora questo personale per i lavori più delicati. Altrimenti, ha scritto la Bullara, i lavoratori di fascia A e B rappresentano «un mero appesantimento della dotazione organica senza alcun beneficio per l'efficienza e l'efficacia dell'azione del dipartimento».

> I SINDACATI SONO GIÀ SUL PIEDE DI GUERRA: ASSURDO RICORRERE A PERSONALE ESTERNO

La risposta della Funzione pubblica è arrivata nei giorni scorsi: «L'inibizione dell'utilizzo di password ai dipendenti di fascia A e B – si legge nella nota della Giammanco – è coerente con l'attuale assetto della classificazione del personale del comparto e delle mansioni attribuite a ciascuna categoria". A questo punto la Bullara ha comunicato ai vari dirigenti la necessità di iniziare a escludere questo personale dalle attività. Il dirigente del Centro di Palermo, Giovanni Salerno, ne ha parlato coi referenti di tutta la provincia: «Così rischiamo il black out – ha detto Salerno – senza i collaboratori non potremmo portare avanti iniziative come l'Avviso 6 che è in partenza e prevede misure per aiutare migliaia di disoccupati e cassintegrati a trovare lavoro». Timori anche nel Ragusano, a Vittoria, dove gli uffici diretti da Giovanni Vindigni coprono un'utenza di 100 mila persone e senza i collaboratori potranno contare solo su un dipendente. Nell'Ennese, poi, i sindacati fanno notare che il dirigente ha dato il massimo della valutazione proprio per rimarcare l'utilità dei lavoratori di fascia A e B.

L'assessore Lantieri ha comunicato di voler incontrare l'assessore Mangano e la dirigente Bullara per chiarire la questione, ma i sindacati sono già sul piede di guerra. «Il timore – dicono Luca Crimi ed Enzo Tango della Uil Fpl – è che senza i collaboratori si voglia fare ricorso all'esterno. Chiediamo il rinnovo dei contratti con la riclassificazione e la ricollocazione, partendo dalle fasce più basse. Nel 2022 non ci saranno più istruttori e funzionari, il ricambio è quindi necessario. Non servono nuovi concorsi, solo una gestione più trasparente del comparto». Dura anche la Cisl Fp: «Se non si interviene subito, la Regione esploderà - dichiarano Gigi Caracausi e Paolo Montera - le manovre di prepensionamento stanno impoverendo il personale regionale. Da una Regione con ventimila dipendenti, certamente troppi, secondo i nostri numero passeremo nel 2020 a circa undici mila unità. La metà di questi, di categoria A e B. Se non vogliamo che la macchina si blocchi diventa improcrastinabile il rinnovo del contratto e una contestuale riclassificazione del personale».

E i Cobas-Codir ricordano che «alla Regione siciliana non si espleta un concorso interno dal 1986. Nel confermare lo stato di agitazione del personale, invitiamo tutte le forze sindacali a uno sforzo comune per arrivare alla mobilitazione di tutti i lavoratori verso la protesta di tutto il comparto Regione. Al contempo, invitiamo tutti i lavoratori a rifiutarsi di svolgere mansioni superiori per mettere la politica davanti alle proprie responsabilità. È giunto il momento di sdoganare 4.800 ex giovani laureati e diplomati dal ricatto delle mansioni».

E Francesco Madonia dei Sadirs annuncia: «La Regione schizofrenica, utilizza per anni il personale di categoria A e B in mansioni superiori e improvvisamente li ridemansiona creando il caos negli uffici. Il Sadirs indice lo stato di agitazione del personale. Adesso subito la riclassificazione». (*RIVE*)